Anno II — Lunedì 1. luglio 1867 — 613 — Num. 154

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento anticipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

Udine, 30 giugno

La simpatia che i giornali francesi dimostrano per la Danimarca a proposito dello Sleswig settentrionale è una nuova conferma che le relazioni fra la Francia e la Prussia apparentemente cordiali, sono in realtà quali erano sul sorgere della questione del Lussemburgo. E che la Danimarca si senta forte dell'appoggio della Francia, lo prova la sua energia nel dichiarare che non tratterebbe più oltre sulle guarentigie da darsi ai residenti tedeschi nello Sleswig da retrocedersi, se prima la Prussia non si determinasse a fissare il confine ove dovrebbe finire la Danimarca e incominciare la Prussia.

La irritazione dei francesi contro i prussiani coglie tutte le occasioni per manifestarsi. In un recente articolo il *Pays* parlando dell'intenzione della Prussia di fortificare Montlouis sulla Mosella, dichiarò che la Francia non avrebbe tollerato tale rivelazione dei trattati e ammonì la Prussia «a non voler colmar la misura, con nuove pretese «e nuovi vanti». Ci preme bensì (concede il *Pays*) la conservazione della pace, ma dopo i fatti del Messico e dopo le concessioni nella vertenza del Lucemburgo, la Francia tollererebbe meno che mai il più piccolo passo offensivo, il minimo atteggiamento minaccioso.

Quanto sono aspri verso la Prussia, altrettanti i periodici francesi si mostrano entusiasti dell'Austria: ed è certo che l'accoglienza che l'Imperatore e l'Imperatrice riceveranno a Parigi agli ultimi del mese, sarà una veraovazione.

Gli ultimi atti del signor de Beust giustificano fino ad un certo punto questo entusiasmo: e i fogli austriaci lo sentono essi pure, specialmente per quanto riguarda l'ultima amnistia. In mezzo alla gioja, trapelano però alcune osservazioni melanconiche, che son pertanto assai giudiziose. La *Neue freie Presse* fa osservare che ben pochi degli antichi esiliati rivedranno la loro patria:

« Le loro file, essa dice, furono diradate dalla miseria e dai patimenti. E molti dei superstiti, coi loro talenti e col lavoro, hanno saputo procacciarsi una posizione di cui non potrebbero trovare un compenso nel paese nativo. »

Dall'Inghilterra si annunzia l'arresto d'una società di operaj a Sheffield che proponevasi di risolvere la questione economica dei salarj coll'assassinio.

La società aveva per iscopo di attentare alla vita degli operaj sordi alle vive istanze e indifferenti alle minaccie di quelli che volevano trascinarli a sciopero.

Quelli che fecero rivelazioni, mediante la promessa del perdono, non saranno puniti, ma si troveranno i mezzi onde impedire che si rinnovino cospirazioni tanto abbominevoli.

Era troppo strano, che il telegrafo di Costantinopoli e quello di Atene potessero accordarsi nelle notizie di Candia: giacchè la storia di quest'ultimo mese prova che le notizie date dall'uno sono sempre in perfetta contraddizione con quelle dell'altro. Perciò registriamo pure la smentita del telegrafo greco alla vittoria dei turchi a Lassiti, ma ricordiamo tuttavia che lo stesso telegrafo l'aveva già confermata.

Ancora non son finite le contraddizioni riguardo alle notizie del Messico. Il *Memorial diplomatique* smentisce i dati positivi fatti giorni fa dal *Constitutionnel* intorno la messa in libertà e l'imbarco di Massimiliano, aggiungendo però esservi buone ragioni per sperare che avrà salva la vita. Lo stesso foglio assicura non esservi nulla di vero nella notizia dell'esecuzione dei generali Castillo e Mejia; solo Mendez, preso colle armi alla mano e in stato di ribellione, fu passato per le armi.

Lettere da Nuova York dipingono lo stato del Messico in modo spaventoso.

Gli juaristi e gli ortegisti si sono azzuffati a Tampico, colla peggio dei primi. Nello Stato di Jalisco si è stabilita una forza che si dichiara neutra sotto gli ordini dell'Indiano Locada. La neutralità di questo partito consiste nell'uccidere indistintamente e con raffinata barbarie quanti cadono nelle sue mani.

IL GIOVANE FRIULI

L'Italia, coi tentativi del 1848-49, colle guerre del 1859, 1860, 1866, ha raggiunto la sua indipendenza, unità e libertà; ma il tempo della lotta è stato troppo breve, perchè in essa tutta la Nazione si rinnovasse. Noi ci lagniamo sovente dei difetti del nostro Governo, e delle nostre rappresentanze; ma e l'uno e le altre sono quali la Nazione le possono dare. Lo specchio non dà che l'immagine di chi dentro vi si guarda. Abbiamo d'uopo di rinnovare di proposito deliberato l'intera Nazione; e questo proposito non può attuarlo che *la gioventù*, la quale è nel caso di ricominciare la educazione di sè medesima. Tale educazione però si fa nell'azione; ed è per questo che bisogna vederla quale si conviene nei singoli paesi. È per questo che, dopo avere parlato alla *giovane Italia*, noi crediamo opportuno di parlare al *giovine Friuli*.

Il Friuli per noi è un modo conciso di esprimere tutto il paese, che sta nella *parte orientale subalpina* dell'Italia, fino ai naturali confini della penisola; giacchè a questa regione e le qualità del suolo e l'indole degli abitanti e gl'interessi nazionali imprimono il medesimo carattere.

In questa regione d'Italia il suolo, che si era impinguato di ricche alluvioni intorno al Po, all'Adige, ed al Brenta, si fa, non meno grato al coltivatore, ma più esigente verso di lui, più bisognoso d'industre operosità, e la popolazione alquanto rammollita all'accostarsi alla Laguna, torna ad essere robusta e faticante come nelle valli del Piemonte occidentale, a cui cotesto Piemonte orientale fa riscontro. Se poi colà genti fortemente temprate fanno difesa ai difficili varchi volti alla Francia, di qua altre genti consimili devono farla per i troppo facili passi alle razze invadenti che aspirano a sedersi sulla nostra costa adriatica e ad attirare a sè tutto il movimento orientale, ch'era un tempo ad Aquileja e poscia a Venezia diretto. Importa adunque a noi, per molte ragioni, di dare al *giovane Friuli* coscienza di sè stesso, della sua forza, della missione sua, e per la piccola e per la grande patria.

Il sentimento di tutto questo c'è nella nostra gioventù, la quale corse animosa a combattere le patrie battaglie, e cessata la guerra, il più delle volte si diede al lavoro, abbandonando le proprie occupazioni per tornarvi un'altra volta, e mostrandosi in appresso desiderosa e pronta al lavoro. La nostra emigrazione fu delle meno pronte a chiedere e delle più sollecite a fare da sè, come delle più ardite nelle patrie imprese. Ora si tratta di altre battaglie, di un altro piano di guerra.

Ci giova sì, che quella gioventù serva alla crescente generazione di guida e di stimolo ad agguerrirsi, disciplinarsi, rafforzarsi colla ginnastica del corpo, cogli esercizii e col lavoro. Dobbiamo formare una gioventù degna della libertà, lontana dalle mollezze che fecero serva l'Italia per secoli, non garrula, non pettegola, ma seria e da fatti; una gioventù la quale prenda il suo diploma di libera collo studio e col lavoro.

È il debito di tutti gl'Italiani di educarsi ala vita novella; ma lo è principalmente di noi della estrema regione orientale.

Vi sono dei tempi, nei quali le *estremità* hanno un valore particolare rispetto ai *centri*. I centri, in certe età storiche, hanno avuto una potenza diffusiva, ma in certe altre, e nella nostra principalmente, si sono fatti assorbenti. Essi prendono più che non danno alle estremità; e sono queste che devono comunicare parte della loro vitalità ai centri. La configurazione dell'Italia del resto è tale, ch'essa deve accentrarsi in tutte le sue regioni, per scambiare fra l'una e l'altra e così accrescere quella vitalità che, senza di questo, in alcuni luoghi andrebbe presto mancando.

La nostra regione orientale poi, mancando di un centro regionale vigoroso, come lo hanno altre regioni, deve raccogliersi in tutti i suoi piccoli centri e confederare, per così dire, le sue forze ed attività, stringerle in sodalizii di costante azione, di patrii studii, di mutuo insegnamento. La regione orientale, colle sue grosse borgate, dove la coltura è abbastanza diffusa, si presta molto bene ad una specie di federalismo regionale, che deve ravvivarsi colle istituzioni provinciali di progresso, col confederare tutti i piccoli centri e col fare in tutta la regione un centro mobile, il quale si porti d'uno in un'altro luogo coi comizii agrarii, colle esposizioni di genere vario colle feste dei tiratori, colle radunate per iscopi economici, educativi e civili ecc.

La regione orientale deve tanto più agitarsi in sè stessa e per sè, ch'essa è la più negletta dal resto della Nazione; la quale appena appena capisce Venezia, e non comprende punto quello ch'è al di qua di quel paese, attorno a cui si aggruppano parecchie città importanti. Accade tutti i giorni di vedere ed udire persone, del resto istrutte, che conoscono molto bene la Francia, l'Inghilterra, la Germania, e fors'anco l'America, le quali poi ignorano il Friuli, e se vengono per accidente fino qui, non pare loro quasi vero di trovarvi un paese civile e fanno le meraviglie che ciò sia. Quasi il solo lato favorevole per il quale noi siamo noti all'Italia, sono i *cavalli friulani*; e ciò deve animarne almeno a propagare la razza di questi nobili animali, che sovente fanno la strada all'uomo. Da ciò la prova, che per essere *qualche cosa*, noi dobbiamo essere e mostrarci molto *da più* degli altri.

Il danno che risulta dalla ignoranza in cui si trovano il maggior numero degli Italiani circa a questa regione orientale, non è soltanto nostro, ma è della Nazione; la quale così si dimentica e dei confini incompiuti, e dei grandi interessi nazionali che in queste parti esistono, e del bisogno di promuovervi la vita economica ed intellettuale per farle centro d'attrazione ai paesi circostanti, per estendere ed assicurare il confine della nostra nazionalità, della nostra coltura, e di creare qui ricchezza e potenza, affinchè sieno difesa nazionale rispetto alla invadente nazionalità tedesca ed alla giovane nazionalità slava; si dimentica che di qua deve passare una parte del traffico tra l'Italia e l'Oriente marittimo da una parte e la Germania e l'Oriente continentale dall'altra, e che, se Venezia tardasse a rigenerare sè medesima, bisognerebbe approfittare ancora più della stirpe vigorosa abitante presso al confine orientale. *Il giovane Friuli* adunque non è responsabile soltanto verso la piccola patria de' suoi particolari interessi futuri, ma anche verso la grande patria degli interessi nazionali dell'avvenire i più importanti. Qui dobbiamo adunque essere più presto uomini, nel senso latino di *viri* e *virtuosi*, e per così dire *due volte* uomini. Ardua, ma gloriosa missione è la nostra!

Il giovane Friuli adunque, oltre all'afforzarsi in ogni genere di esercizii, che rinvigoriscano coi corpi le volontà e gl'intelletti, deve farsi coscienza degli scopi a cui deve essere diretta la sua consociata attività.

Qui bisogna studiare molto le scienze naturali, per poscia studiare praticamente il nostro paese e fare l'applicazione degli studii all'industria agraria ed alle altre industrie. Il paese è povero; bisogna arricchirlo coll'attività nostra. Una popolazione povera non può fare nessun progresso; se non supplisce con uno sforzo particolare di studio e di lavoro a quanto le manca. Noi che siamo posti fra i meridionali ed i settentrionali quasi anello di congiunzione dobbiamo insegnare ai primi che la spontaneità del loro ingegno naturale è vinta il più delle volte dalla forza della volontà, dalla perseveranza dei secondi. Mentre la razza latina si è accasciata, ed agisce per impeti, per sussulti, ma non ordinatamente, costantemente, la razza germanica prevale ora nel mondo per ampiezza e profondità di studii, per produttività industriale, per commerci, per virtù diffusiva della sua civiltà. Ora nel mondo chi non acquista terreno lo perde, chi non progredisce va indietro.

Noi raccomandiamo al *giovane Friuli* adunque di approfittare della sua posizione per appropriarsi, col genio meridionale, la vigoria d'azione settentrionale. Così il paese, che è *estremità*, potrà divenire virtualmente *centro*, il paese che fu per tanti secoli porta indifesa de'barbari, sarà stazione di scambio e d'incontro tra la civiltà latina e la germanica e la nascente civiltà slava. Presso di noi s'incontrano le tre grandi razze prevalenti nell'Europa; e ciò non deve essere indarno per la *regione orientale*, se il *giovane Friuli* lo vorrà. Migliaja e migliaja de nostri operai vanno a fecondare col loro lavoro i paesi transalpini delle due prossime razze; e questo è pure uno degli indizii del nostro vigore e della forza di espansività nostra. Ma se il lavoro dei nostri operai è soltanto manuale, questo è piuttosto un tributo che il paese paga al ricco vicino colle sue braccia, che non una espansione della propria civiltà al di fuori, od un incremento al di dentro per assimilazione del nutrimento preso anche fuori, dovunque sia.

Il *giovane Friuli* non deve soltanto apportare le braccia, il lavoro manuale in tributo a' Tedeschi ed agli Slavi; ma deve mettersi nel caso di guadagnare materialmente sugli uni e sugli altri, e più sui secondi che sui primi, e di appropriarsi il loro sapere, e più quello de' primi che dei secondi. Il *giovane Friuli*, ora che nessuna legge straniera ve lo astringe, deve studiare liberamente la lingua tedesca e la slava, per giovarsene prima di tutto ne' suoi commerci, e renderli particolarmente a sè ed all'Italia vantaggiosi, considerando altresì che sta in lui, se si fornisce di cognizioni e se dimostra attività, di creare ed estendere a suo vantaggio il traffico tra i paesi transalpini e la bassa Italia; per poscia arrecare all'Italia il tributo della scienza germanica e la clientela della nascente nazionalità slava.

Il *giovane Friuli* non si deve dimenticare che al piede delle Alpi Carniche e Giulie fu Roma d'altri tempi aveva congiobato le sue

forze più attive, e che Aquileja, completata allora con Pola, oltrechè baluardo dell'Italia, era emporio per il traffico settentrionale ed orientale. Qui, prima che a Venezia od a Trieste, l'elemento italico e l'elemento greco si trovavano raccolti: chè se i Forogiuliesi, incalzati dall'onda perpetua delle invasioni barbariche, parte si ritrassero ai monti, parte discesi alle lagune ed alle isole, si accentrarono a Rialto cogli altri Veneti, dimenticando i primi il mare, non possono a meno di tornare ora a questa antica fonte di loro ricchezza. Il *giovane Friuli*, ordinata nel complesso l'attività economica della regione orientale, migliorando i monti co' rimboscamenti e colla pastorizia, i colli co' vigneti e co' frutteti, la pianura asciutta coll'irrigazione, la bagnata coi prosciugamenti e colle bonificazioni, diffusa dovunque l'industria, si ricorderà del mare e del commercio internazionale, e vedrà che sta in lui di dirigere la corrente adriatica dei traffici fino al tallone d'Italia. Sta a lui di cercare con quali mezzi questa corrente si possa accrescere e rendere più rapida e più proficua alla nazione italiana. Il *giovane Friuli* passerà animoso i monti, e porterà a sè il buono ed il meglio dei vicini; ma poi avvierà molte cose verso il mezzodì e colà pure troverà qualcosa da profittare per sè.

Di tal maniera l'*estremità* si farà *centro*; e se non avremo qui gli splendori di una Aquileja veneto-romana, o della regina dell'Adriatico, avremo una ricchezza di uomini attivi e valenti, i quali faranno conoscere all'Italia il Friuli per qualcosa più che per le sue mandrie di cavalli.

Quanta ricchezza e varietà e perseveranza di studii e di lavoro, quale associazione di buone volontà e di forze, quale concordia di propositi non ci vuole per tutto questo!

Ma noi parliamo al *giovane Friuli* che ha in sè l'avvenire della patria, che ha la vigoria ed i generosi sentimenti della gioventù, che si apre alla vita attiva colla libertà, che ha tempo e mezzi di educare sè stesso. Non parliamo già ai vecchi nati e cresciuti nella servitù, sfibrati nell'azione disordinata ed affannosa per acquistare una patria libera, indipendente ed una, od irruginiti nel far nulla; non parliamo a quelli che ormai non saprebbero fare altra parte che quella di spettatori, che applaudono o fischiano, e fischiano più che non applaudano, perchè, ajutando gli altri a far bene, parrebbe loro di diminuire sè stessi. Parliamo al *giovane Friuli*, il quale deve avere l'ambizione e l'interesse di dissodare, lavorare e seminare questo libero, ma povero suolo, sapendo di farlo per sè e per i suoi figli, ai quali la cadente generazione, col dono della libertà, lasciò l'obbligo sacrosanto di farsi da sè molto meglio di lei.

Parliamo al *giovane Friuli*, nel quale noi, già vecchi, avvezzi per molti anni a vivere più nell'avvenire che nel presente, abbiamo riposta tutta la nostra speranza; al *giovane Friuli*, al quale guardiamo con quell'affetto fidente col quale guarda ogni genitore i suoi figli, a cui procurò di migliorare il patrimonio, di dare una buona educazione, di trasmettere migliorata l'eredità dei padri, e che scende tranquillo nel sepolcro, se li veda avviati sulla buona strada, vivendo della loro vita ed abbracciando nel suo affetto anche le venture generazioni.

Noi diremo adunque al *giovane Friuli*: Siate uomini liberi e degni, studiate, lavorate ed associatevi per il vantaggio e l'onore della patria; ed, avrete mostrato all'Italia, che siete tra i migliori suoi figli, ai vicini, che la razza latina vale quanto la germanica e la slava, e che ai confini della Nazione sa difendere e diffondere la novella civiltà italiana.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione della Corte dei conti per l'anno 1866.

Nell'esaminare questo documento ci venne dato notare un fatto sul quale ci pare che debba essere seriamente richiamata l'attenzione del Governo.

Le deficienze nelle pubbliche casse per infedeltà e malversazioni dei contabili ascesero a L. 1,318,708.59.

Le condanne giudiziarie pronunziate nello stesso anno per siffatte deficienze ascesero a Lire 633,277.34.

La Corte non ha potuto dispensarsi dal fare due osservazioni:

La prima è: che le cauzioni dei contabili debitori non sono sufficienti che a coprire in parte il debito accertato a loro carico;

La seconda è: che il maggior numero delle malversazioni si sarebbe potuto molto probabilmente evitare se gli Ispettori incaricati della vigilanza delle pubbliche casse avessero proceduto con maggior diligenza nell'adempimento del loro compito, e se l'Amministrazione avesse anche di più severamente vigilato che di regola non fosse rimasta nelle casse una somma maggiore del montare della cauzione.

Speriamo che queste considerazioni recheranno qualche frutto.

— « Crediamo — scrive la *Gazz. d'Italia* — che S. M. il Re sia per rilasciare al demanio molti di quei palazzi che gravano inutilmente la lista civile e che possono essere utilizzati dal demanio o dalle provincie. Se non siamo poi male informati S. M. sarebbe disposto a ricevere in corrispettivo di parte della sua dotazione alcune tenute di suo uso arcivescovili. Diamo queste notizie con tutta riserva. »

— Il progetto di legge sul Dazio del Macinato è stato sottoposto agli uffici della Camera.

La Sinistra ha in vari dei medesimi proposta la sospensione dell'esame di quello schema di legge, la quale proposta è stata respinta.

Alcuni uffizi hanno già approvato in massima il progetto; altri lo stanno discutendo; uno ha nominato a Commissarii gli on. Corsi e Corapi, con mandato di li fare intorno alle disposizioni dello schema medesimo, accettandolo in principio. (*Nazione*).

Terni. Scrivono da Terni che in quella città si è operato un grosso concentramento di truppe per tenere sorvegliato il confine. Vi sono bersaglieri, granatieri e cavalleria.

Trieste. Da Trieste si scrive:

I soliti sistemi continuano ad essere adoperati dalla polizia nell'invasione degli *inviolabili* domicilii e nelle perquisizioni fatte subire agli arrestati.

Si deve anzi notare che il degnissimo governatore De Bach, avvertito del contegno dei suoi sgherani abbia risposto al padre di uno dei carcerati colla solita *rozzezza*: *Nell'arresto politico l'abuso è necessario.*

Lo stesso Bach fatto chiamare il tipografo Hermanstorfer lo apostrofò acerbamente perchè prestava i suoi torchi alla stampa di giornali incendiarii, (che così S. E. si compiace chiamare i giornali umoristici Triestini).

L'onesto tipografo rispose: non poter niegare servizio a chi glielo pagava quando la legge venia osservata; e minacciato sostenne che solo in forza di un formale Decreto avrebbe obbedito, non mai avrebbe accettato segrete istruzioni.

ESTERO

Austria. Molti deputati austriaci hanno rimesse al *Reichsrath* una petizione chiedente l'abolizione della pena di morte.

L'*Eisenbahn-Centralblatt* reca la notizia dell'istituzione d'un Comitato per attuare una ferrovia da Trieste a Pola.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine previene i Cittadini, aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 Giugno 1867 stanno esposte nell'ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 30 corrente fino al 7 Luglio p. v. e che in forza dell'art. 31 della Legge 12 Dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 17 Luglio stesso.

Contravvenzioni constatate dalle Guardie Municipali durante il mese di Maggio pp.

Annona pesi e misure	N.	1
Polizia stradale	»	10
Ingombro stradale	»	9
Sanità	»	19
Sicurezza pubblica	»	5
	Totale N.	44

Il peso metrico *nella dispensa dei medicinali*

Su questo argomento ricevemmo dal dott. G. Derigo le seguenti considerazioni:

Il Prefetto di Udine indirizzò una circolare (datata 6 giugno 1867) ai signori medici, chirurghi, veterinari, e farmacisti della provincia, invitandoli ad addottare col 1.o luglio prossimo, *il peso metrico* nella prescrizione e nella dispensa dei medicinali, ed a desistere dall'uso di qualsiasi altro peso; onde facilitare poi la conoscenza del nuovo, corredò la circolare di due tabelle di ragguaglio, semplici e chiarissime fra questi differenti pesi.

La convenienza di addottare anche nel servizio sanitario il peso metrico, il più semplice ed il più razionale di tutti i pesi del mondo, non fa bisogno dimostrarlo. Ognuno adunque plaudirà a questa innovazione. Io mi permetto però di supporre, che ci possa essere qualcheduno il quale, o per vecchia abitudine, o per evitare il lieve incomodo di studiare i sopraccennati ragguagli, o per qualche altro futile motivo, si trovi superflue dal 1.o luglio senza essere in caso di spedire o di prescrivere le ricette col nuovo sistema di peso. Per siffatta supposizione potrebbe avvenire che un farmacista che usa il solo peso metrico, si trovi impacciato a spedire le ricette scritte a peso austriaco, e che un farmacista che non usa il peso metrico, sia impacciato a spedire le ricette scritte a peso metrico. ecco quindi varie fonti di confusioni, di male intelligenze, di errori, e di fatali conseguenze. Io so che alcune difficoltà le incontreremo nell'attuare questa desiderata innovazione, ma queste difficoltà, lo so per esperienza sono poche, e lievi, così che in pochi giorni di esercizio si vincono. E pertanto io esprimo il desiderio e intera fiducia che ci adopereremo tutti pronti e concordi per superarle, onde ottenere così la necessaria uniformità di peso nella prescrizione e nella dispensa delle sostanze medicamentose. Col tempo e colla pazienza si abitueranno anche i nostri chiusi al nuovo linguaggio; la è per tutti quistione di buona volontà.

Ci è pervenuta la seguente proposta alla quale diamo luogo ben volentieri nelle colonne del nostro giornale:

Ch.mo Sig. Redattore!

L'uomo com'Ella sa, è tratto essenzialmente all'imitazione, tanto è vero che la miglior scuola e la più profittevole quella si è dell'esempio. Ebbene facciamoci noi pure *imitatori*, seguendo il nobile *esempio* di fratellanza che ci venne offerto non ha guari dalle patriottiche città di Padova e di Vicenza le quali si trasfusero, a così esprimerci, l'una nell'altra visitandosi a vicenda e gareggiando di gentilezza nelle festevoli e commoventi accoglienze.

Una ruggine antica suscitata da antiche cronache onorate col nome di storia, faceva credere agli abitanti di codeste città (sorelle e figlie di una medesima madre, l'Italia) faceva credere, diceva, che nell'epoca selvaggia dell'evo medio i vicentini avessero riportato sui padovani una splendida vittoria della quale a perpetuare la memoria si fosse stabilito lo spettacolo così detto della *Rua*. Fu pertanto felice pensiero quello che suggerì di avvicinare e far stringere come a dire la mano alle due popolazioni da tanto tempo rivali ricordando loro che siamo tutti Italiani dall'*Alpi all'Adriatico* e che le gare di campanile sono cessate. Ed è appunto per togliere affatto codeste gare di campanile anche da noi, ch'io proporrei ad imitazione delle sullodate città che gli Udinesi col *mezzo* della Guardia Nazionale e delle cittadine rappresentanze *facessero* una visita ai Cividalesi dai quali verrebbe, non ha dubbio, ricambiata.

Anche fra Udine e Cividale ci furono guerre e guerricciole e gara di preminenza e che so io.... a buon intenditor poche parole.

Insomma se l'idea le sembra buona ed attuabile l'accolga, se no, no.

Colla più alta stima ho l'onore di protestarmi quale mi segno

Udine, 28 giugno

Un Cittadino d'Udine.

Il Bollettino n. 11, della Prefettura della Provincia di Udine, in data 18 Giugno, contiene le seguenti materie:

1. Circolare prefettizia n. 7671, del 31 Maggio ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci, la quale partecipa che il Ministero dell'Interno dietro conforme parere del Consiglio di Stato, su richiesta della Prefettura della Provincia, dichiarò che « gli » Agenti Comunali e quelli specialmente, che sotto » il preesistito Governo Austriaco furono abilitati » alle funzioni di Segretario comunale, sono ancora » soggetti all'esame prescritto dal R. Decreto 23 » Decembre 1866, ed a riportare la patente d'idoneità per aspirare alla nomina di segretario comunale. »

2. Circolare ministeriale n. 3203, del 4 Giugno, sull'oggetto — *aceri dei Comuni per alloggi e trasporti dell'anno 1866* — alla quale va unito il modello del prospetto dei mezzi di trasporto forniti alle truppe, e la tariffa delle competenze dovute ai Comuni per tale trasporto.

3. Circolare prefettizia n. 8395, del 14 Giugno, ai signori Sindaci e Commissari distrettuali sull'oggetto — *Spiegazioni sull'emissione dei mandati per pagamento di spese comunali.*

Due medaglioni furono perduti sabbato percorrendo la strada dal Teatro Sociale alla via S. Maria Maddalena. Chi li avesse trovati è pregato a portarli in casa Campiutti, 2.o piano, ove riceverà competente mancia.

Prospetto

dei Dibattimenti fissati dal R. Tribunale in Luglio 1867

1. Muschione Giuseppe per eccitamento alla diserzione, al 1. luglio, difensore avv. Malisani, eletto (a piede lib.).
2. de Pol Osvaldo (a p. l.) per furto, id. avv. Fornera eletto.
3. Segrada Giovanna (ar.) per furto, al 3 . . . . .
4. Gonano Sebast. (a piede lib.) per furto id. avv. Putelli ufficioso.
5. Cimarosti Giovanni (arrest.), per furto id. avv. Onofrio ufficioso.
6. Bros Giuseppe (arrest.) per truffa al 4 avv. Pertim eletto.
7. Capovilla Osvaldo (p. l.) per grave lesione, id. avv. Onofrio ufficioso.
8. Cimarutti Francesco (arrest.), per grave lesione al 6 avv. Munu id.
9. Bresson G. B. e Giovanni (arrest.) per grave lesione id avv. Campiutti id.
10. Beggio Virgilio ed altri 5 (arrest.) per furto all'8 avv. Pordenon e avv. Marchi.
11. Cocoanigh Antonio ed altri 3 (a p. l.) per furto al 10 avv. Lesi uff.
12. Dall'Osto Francesco e G. B. per furto al 10 avv. Signori id.

Della Rossa G. Batta per furto al 10 avv. Signori id.

Mora Giuseppe per furto al 10 avv. Signori id.

13. dall'Orto Giacomo, Bortolo Caterina e Cecilia (a p. l.) per furto agli 11 avv. Piccini elet. e avv. Nievo uff.
14. Battigello Giuseppe Santo Domenico (a p. l.) per pubb. violenz. (§ 98.) id. avv. Salimbeni.
15. Zaja Giovanni (p. l.) per grave lesione al 13 avv. Salimbeni.
16. Giandantonio Pietro (p l.) per grave lesione al 13 avv. Onofrio uff.
17. Bianchini Giovanni (a p. l.) Trascurata Custodia (§ 335. 376) al 15 . . . .
18. Trauner Antonio (a p. l.) per offesa alla M. S., al 15, avv. Fornera eletto.
19. Furlanis Giacomo (arrest.) per furto al 17 avvocato Greatti uff.
20. Bergnach Mattia (a p. l.) per furto al 17 avv. Fornera uff.
21. Carguello Antonio (a p. l.) per abuso d'uff. al 18 avv. Fornera eletto.
22. Boreatti Nicolò (arrest.) per truffa al 18 . . .
23. Pillini Luigi (arrest.) per uccisione al 20 avv. Piccini eletto.
24. Mozatch Antonio, Enrico e Lanfritto Pietro (arrest.) per furto o truffa al 22 avv. Orsetti e Signori.
25. Copparo Giovanni, (arrestato) per furto, al 24 avvocato Astori uff.
26. Feruglio Leonardo, Feruglio Domenico, (p. l) per truffa, al 24 id. id.

Globba Francesco, (arr.) per truffa, al 24 id. id.

27. Briz Gio. Batta, (arrestato) per furto, al 25 avv. Marchi eletto.
28. Comino Valentino, Rossi Giulio, Piroi Giuseppe, Adami Pietro, Iosefini Leonardo, ed altri, (arrestati) per falsificazione di carte di pubblico credito, al 27; 5 difensori.
29. Marson Gio Batt., Marson Luigi, (arrestati) per furto al 15 . . . .

Dal Canale del Ferro 24 giugno 1867.

Provai una dolce soddisfazione, fu pel mio cuore un commovente conforto l'essermi oggi recato a Moggio, paesetto ove l'amore all'Italia, la devozione al Governo nazionale sono riguardati e sentiti come le principali virtù di ogni onesto cittadino.

Onore a quel distintissimo Sindaco avv. dott. G. Simonetti. Onore a quel capitano comandante la Guardia nazionale G. B. Foraboschi che ne danno il più splendido ed invidiabile esempio!

Oggi si commemorava l'anniversario delle grandi battaglie di S. Martino e Custoza, si rimpiangeva sulla venerata tomba degli illustri caduti pella indipendenza d'Italia in quelle tremende giornate.

Dopo la dolorosa protesta di Don L. Dalla Schiava inserita in questo giornale, e nella quale si sentì il coraggio civile di dare una smentita alla pubblica opinione, dicendole con un cinismo da spaventare — io son liberale a modo mio, e secondo che gira pel mio interesse — con l'aggiunta della grossa bestialità, che la sua riverenza pell'autorità ecclesiastica basa sulla *presunzione* (hominis) — bravo l'abate! — dopo dico quella dichiarazione bene sconfortante per chi avea in lui potuto apprezzare virtù che non esistevano, doveasi a Moggio andare in traccia di un prete galantuomo, quale si conosce pei manifestati sentimenti patriotici Don Andrea Zearo.

Questi accettò senza reticenze, e di cuore, di leggere la Messa, e dire il *De profundis* pei prodi che resero l'ultimo respiro pella nostra redenzione sugli insanguinati campi di S. Martino e Custoza — un altro prete sarebbe stata una derisione al dolore comune! —

Con passo misurato la Guardia nazionale entrava nella chiesa di sotto colla propria bandiera velata a nero, ed al cupo suono del tamburo da nero panno coperto. La seguivano il sindaco colla Giunta, le Autorità giudiziaria ed amministrativa, i reali carabinieri, due ufficiali dell'esercito, i notabili del paese.

La chiesa era zeppa di gente, — v'erano accorse tutte le signore fra le prime del luogo, vestite a lutto, e la messa fu udita con raccoglimento ineffabile, fra un silenzio sepolcrale. Quanta mestizia, quanta commozione!

Qui venite o sacerdoti, che reputate eretico chi non professa o subisce la vostra fede *temporalesca*, qui venite e meditate!.... Vedete se il popolo, che non è con voi sa medesimamente pregare, sa adorare veracemente il suo Dio!... qui venite, e sarete compresi di quella verità che voi detestate... vi convincerete che il popolo sa elevarsi al disopra delle vostre semi-profane lucubrazioni, e dinanzi a tanta imponenza, voi stessi piegherete le ginocchia a terra!

Dopo la cerimonia la Guardia nazionale comandata dal bravo capitano G. B. Forabosco, che ne è l'anima, passò dinanzi al Sindaco ed alle Autorità del luogo, quindi mestamente si sciolse.

Ho potuto sapere che contro al parroco di Pontebba pende formale procedura presso questa Regia Pretura di Moggio, appunto pel discorsetto tenuto dal pulpito nel 2 giugno corrente.

Conferenze di Lestans. Ci scrivono: Hanno i pessimisti un bel gridare, che il mondo peggiorando incammina; i fatti coll'eloquente e semplice loro linguaggio danno ogni giorno a queste nuove Cassandre qualche solenne smentita. Non è gran tempo che fra i comuni come fra le nazioni v'era una perpetua guerra di gelosie, di odio, d'usurpazioni, d'assassinii, e non v'ha paese fra noi che non ricordi vergognose vittorie e disfatte, il cui frutto costante si era la comune servitù straniera. Sì profonde radici aveva allora il male, che perfino i fanciulli d'un paese si facevano un dovere di odiare e perseguitare quelli del villaggio vicino, s'azzuffavano

spesso a confini, si scambiavano delle sassate, ed io che ancor non sono vecchio, mi ricordo con tenerezza d'aver preso parte a questo lotte, d'aver finito.... eppur non avova che dieci anni. Orribile condizione di cose che spingeva ad odiare in una età in cui tanto naturale è l'amare!.... Da quell'epoca al presente è avvenuta una vera metamorfosi e quel progresso umanitario che un po' alla volta va sostituendo alle sanguinose battaglie fra le nazioni i congressi diplomatici, si fa strada anche fra il popolo delle nostre campagne. Ne abbiamo una prova luminosa nella conferenza tenuta a Lestans nel distretto di Spilimbergo. Colà difatti convennero domenica scorsa i rappresentanti di vari paesi per por un termine alle discordie, gettar le basi d'una ripartizione più regolare e consentanea agli interessi, per aggregarsi insomma in grossi comuni. Com'era da aspettarsi in questa prima adunanza nulla si conchiuse, perchè tutti miravano a costituir centri dei futuri comuni i proprj campaniti; ma non ne facciamo maraviglie, si sono uniti, hanno parlato fra loro con moderazione, si sono scambiate delle idee che in seguito saranno feconde di ottimi risultati, e questo per ora ci basta. Si raccoglieranno di nuovo dopo studiata meglio la questione, torneranno a parlarsi, e conchiuderanno qualcosa. Io non mi farò adesso a tracciare la carta corografica dei quattro o cinque municipi che dovranno raccogliere le membra disgregate e sparse degli attuali microscopici Comuni del distretto di Spilimbergo, mi limiterò solo ad addombrarne uno, quello cui spero appartenere in seguito. Questo dovrebbe essere composto delle frazioni di Travesio-Castelnuovo-Toppo-Solimbergo-Sequals-Lestans-Vacile, ed avrebbe una popolazione di circa ottomila abitanti. Tutti questi paesi hanno molti tratti di somiglianza, eguali tendenze, eguali bisogni, eguale natura di suolo, per cui possono formare facilmente un tutto omogeneo. Travesio situato nel mezzo dovrebbe essere il capo-luogo. Tutte le frazioni hanno comunicazione diretta di strade con questo futuro centro, meno Sequals; ma a questo si potrà ripiegare facilmente con una di poco più di due chilometri. Questa strada, la cui utilità non fu mai riconosciuta dalla gretta economia dei passati reggitori, renderebbe proficuo un ampio tratto di territorio coperto da boschi e da acque stagnanti, ne accrescerebbe il valore, rendendone facile il trasporto dei prodotti, e diminuirebbe di tre buone miglia la distanza fra due paesi limitrofi. Credo basti aver accennato alla cosa perchè venga presa in seria considerazione da chi ne può avere interesse. Il progetto avrà certo vita, se i rappresentanti delle varie frazioni ispirati da principii di conciliazione e d'amore fraterno si accorderanno fra loro come figli di quella Italia che nella conformità dei sentimenti e degli affetti ha potuto conseguire l'indipendenza e la libertà; per trovar in seguito quella prosperità e quella gloria che dovrà coronare l'opera della nostra redenzione.

...... 26 giugno 1867.

Y.

Il Vangelo e i Carabinieri. — L'arcivescovo di Otranto ha compiuto un opera degnissima d'elogio. Appena scoppiato il colèra in Galatina, i primi a fuggire sono stati i preti, tranne l'arciprete, il parroco ed un' altro. Il reverendissimo prelato, saputo il fatto, ha ordinato a quei reverendi profughi che ritornassero tosto in patria, pena la sospensione *a divinis*, e impareassero dalle Suore di Carità, e dai RR. Carabinieri in quali guise si esercita nei giorni di pubblica calamità la virtù dell'Evangelio.

Teatro Sociale. Sappiamo che la Presidenza di questo teatro ha scritturata od ha fatto scritturare per suo conto la Compagnia di canto per la prossima stagione di San Lorenzo. Oltre il *Cantore di Venezia* del nostro concittadino maestro Virginio Marchi, si darà anche il *Ballo in Maschera* ed una terza opera da destinarsi. Gli *Dei maggiori* della Compagnia sono la prima donna assoluta signora Palmieri, il tenore signor Prudenza e il signor Cima baritono. Con tali elementi siamo sicuri che lo spettacolo non sarà indegno delle tradizioni artistiche di questo Teatro.

Teatro Nazionale. Ieri a sera ebbe luogo l'ultima recita della stagione che, cominciata con poco lieti auspici finì nel modo il più felice. Tutti gli artisti della compagnia lirica furono vivamente festeggiati ed applauditi dal numeroso pubblico accorso allo spettacolo. Cogliamo questa occasione per constatare che gli applausi interminabili con cui venne accolta l'aria della pazzia cantata squisitamente dalla signora Luzzi-Ferelli, erano anche diretti all'abile suonatore di flauto, signor Cantarutti, che specialmente nell'accompagnamento o a meglio dire nell'eco di quella splendida pagina musicale, ha mostrata una valentia non comune.

NECROLOGIA.

Il giorno 15 giugno si chiudeva una tomba nel cimitero di Medun per accogliere la salma di **Domenico Giordani**, accompagnata all'eterna dimora dalle lacrime di questa popolazione, commossa all'inaspettata sventura.

Lavoro e carità furono le virtù di questo affettuoso marito e padre.

D'animo franco e generoso, il tapino non picchiò mai indarno al suo uscio, nè mai indarno il debole invocò la sua difesa; l'afflitto fu da lui consolato; il cospiratore contro la tirannide straniera trovò mai sempre nella sua casa un asilo sicuro.

Altamente compromesso nei moti del 64, fu trascinato nelle carceri austriache.

Più che le torture fisiche, valsero a limare il robusto suo organismo le angoscie morali, pensando all'unico figlio Giacomo — uno dei prodi di quella ardita banda — condannato per 12 anni nel forte di Peterwaradino, ed alla famiglia lasciata in balia della furente sbirraglia.

Da quell'epoca datano i germi di quell'insidioso morbo che a noi lo tolse.

Circondato dai religiosi affetti d'una amata compagna e dei figli nell'età di 60 anni lasciava questo mondo, confortato dall'idea, che nel suo amato Jacopo lasciava un sicuro sostegno alla famiglia, un vero erede de' suoi onesti principii.

Sia benedetta la sua memoria.

UN AMICO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 Giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale è esteso alle Provincie venete ed al territorio di Mantova il R. Decreto del 31 dicembre 1864, ed unito regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, colle modificazioni seguenti:

Per la formazione del registro di popolazione, che dovrà compiersi in tutti i Comuni delle predette Provincie entro il corrente anno, servirà di base la popolazione ad essi rispettivamente assegnata coll'allegato al N. 6, Puntata 1.a della Raccolta delle ordinanze e notificazioni delle Autorità provinciali venete del 1862, riveduta e corretta a norma dell'ultima parte dell'articolo 22 del Regolamento sopra citato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 30 giugno.

Il progetto della Commissione per l'asse ecclesiastico non incontra decisamente le simpatie della Camera e pare assai probabile che anch'essa avrà la sorte medesima di tutti quelli altri che lo precedettero. Acquista quindi sempre più consistenza la voce che la Camera, stanca di lavor re intorno a questa tela di Penelope, finirà coll'affidare al Ministero le basi fondamentali del contratto ch'essa vorrebbe concluso sull'asse ecclesiastico, lasciandogli del resto piena libertà di trattare con chi gli pare e piace e a quelle condizioni che gli parranno più convenienti, purchè non esca dai limiti che gli saranno imposti. Qui si dice da molti che quando la Camera avrà approvato la legge sull'asse ecclesiastico, il ministro Rattazzi andrà egli stesso a Parigi, per conchiudere una operazione finanziaria coi signori Rothschild e Fremy sui beni del clero. La questione del ritiro del ministro Ferrara non è che questione di tempo. Egli è deciso più che mai a cavare le gambe da quel ginepraio in cui s'è ficcato senza pensarci sopra abbastanza e da cui si sente punzecchiare ad ogni passo che muove. Ma, adesso, per lui è questione di decoro il non abbandonare improvvisamente il suo posto, e gli conviene quindi restare *pro forma* fino a che la Camera abbia pronunciato il suo solenne verdetto di condanna contro il progetto finanziario che doveva portarlo al Campidoglio e che invece lo ha fatto capitombolare dalla rupe Tarpea.

Va sempre più confermandosi la notizia che il barone de Malaret, attuale ambasciatore di Francia in Firenze, possa essere surrogato da Benedetti, presentemente ambasciatore a Berlino; e taluno crede che questo cambiamento sia una prova di simpatia per parte del Gabinetto francese al ministero Rattazzi, al quale, per le simpatie che il Malaret professa al Ricasoli e al suo partito l'attuale ambasciatore non è la persona più accetta del mondo.

Il progetto di legge relativo alla tassa sul macino continua ad essere esaminato e studiato in seno agli Uffici, nei qu li non sembra incontrare quella opposizione che d'apprincipio si prevedeva. Tuttavia si vorrebbe subordinare questa nuova imposta ad ulteriori economie, ed al riordinamento della contabilità di Stato in ciò che concerne il pagamento delle tasse. Alcuni deputati vorrebbero sostituire a questo balzello un'altro sistema, che colpirebbe però sempre il macino; altri invece si limitano a chiedere l'esenzione dei grani turco e di altri grani di qualità inferiori. Due Uffici soltanto hanno finora nominati i loro Commissari.

Il deputato Nervo, relatore del bilancio passivo delle finanze, ha sottoposto il suo lavoro alla Commissione generale del bilancio. L'onorevole relatore ha redatto questo lavoro con una cura particolare, ed ha fatto un'opera degna della più seria attenzione di tutti coloro che si occupano di materie finanziarie.

La Commissione incaricata di riferire sul trattato di commercio, di navigazione e di posta coll'Austria ne propone ad unanimità l'approvazione.

Le economie proposte sul bilancio della istruzione pubblica non arrivano che alla somma di 186,414 lire, ma si spera che il riordinamento progettato per l'anno venturo produrrà delle economie più rilevanti.

Il ministro dell'interno domanderà un credito straordinario di cento mila lire per provvedere ai bisogni sorti in causa del cholera. E a proposito di questo flagello vi so dire che a Roma esso si aggrava e si estende sempre più, e che il Governo nostro sta prendendo delle energiche misure per impedire che nel resto d'Italia si diffonda questo terribile contagio.

Continuano a giungere in Firenze altri disertori della legione d'Antibo, tutte scomuniche, che vengono diretti alla frontiera francese.

Sir Elliot, ministro inglese, è partito per l'Inghilterra e si crede che non ritornerà più a Firenze, venendo perfino indicato il suo successore.

Sta per risorgere la *Bandiera del Popolo*, lurido giornalaccio della reazione e che promette fin d'ora di pubblicare un romanzo *La baccante punita*, destinato a suscitare una nuova serie di scandali. Si dice che il Municipio, per difendersi contro gli attacchi degli altri giornali, abbia contribuito alla ricomparsa di quel fangoso periodico, il quale per vero sarebbe un paladino del Municipio: Mi pare impossibile.

Scrivono al *Corr. della Venezia* da Trieste:

Le perquisizioni domiciliari e gli arresti colle *solite vessazioni*, continuano su larga scala.

L'altro giorno in seguito ai fatti di sabato passarono in baiosa i sigg. Ernesto Mattoni e Gioacchino Bertini agenti di commercio, ed i sigg. Bontempelli, Ferdeiber e Marchetti negozianti nonchè due signore di cui ignoriamo il nome.

Ci consola però il conoscere che nelle perquisizioni nulla fu trovato che desse appiglio alla Polizia per aggravare la condizione dei detenuti.

Mercoledì avvenne un altro fatto che fu seguito credo da nuovi arresti. Nell'osteria della *Capazzera* alcuni circoli di giovinotti cantavano le solite canzoni *incendiarie*.

Comparsi cinque o sei di Polizia per *ristabilir l'ordine* colle buone e colle brutte furono fatte retrocedere.

Corse le guardie a domandar rinforzo ritornarono alla carica in sedici, ma il nido era vuoto, che dubitando della manovra i compromessi se l'erano svignata, e come al solito furono arrestati quei pochi pacifici che forse non si erano neppur accorti del pericolo.

L'altro giorno la stessa Polizia spedì una Commissione in Guardiella a levare dalla Birraria in questione la bandiera Municipale di S. Giusto che come vi scrissi sventolava sulla tettoia.

L'Austria sarà sempre la stessa: atroce e ridicola. Chi sa a quale triste fine sarà condannato quel povero vessillo correo di qualcuno dei soliti crimini.

Qualche giornale dà la notizia che il ministro delle finanze ha rinunziato all'idea di dar corso alla querela di diffamazione contro il signor Brasseur.

Non solo questa notizia è infondata, ma siamo in grado di assicurare che, avendo l'on. Mancini raccolto tutti gli elementi che gli occorrevano pel procedimento, la querela è stata presentata, e avrà il suo corso regolare. (*Corriere Italiano*).

Sono giunti a Firenze una ventina circa dei giovani arrestati pei fatti di Terni. Altri sono per arrivare.

Pare che non rimarranno alle Murate che pochi giorni, e che saranno presto diretti ad altre destinazioni.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 giugno.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29 maggio.

Il Senato del regno approvò l'esercizio provvisorio dopo una lunga discussione circa una espressione del progetto che alcuni oratori credono lesivo delle prerogative del senato [1].

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 giugno.

Sono approvati vari articoli del progetto di tariffa per gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Tornata del 30

Ferrara ripresenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio riformato dal Senato chiedendo che si deliberi prontamente in proposito. Mellana manifesta la sua maraviglia per un emendamento inscritto alla vigilia della scadenza dell'esercizio.

Rattazzi domanda in nome del ministero che la legge sia votata oggi. Si accetta la proposta di Crispi di mandare la legge agli uffici che si adunano immediatamente.

Dopo le ore 5 Crispi riferisce il voto della Commissione che respinge unanimemente l'articolo modificato dal Senato. Mantiene i diritti della Camera, insiste per la dichiarazione ed applicazione delle economie introdotte. Propone che si approvi l'articolo già adottato dalla Camera il 15 marzo passato, togliendo la frase che poteva dar luogo a dubbi che è stata anche tolta dal Senato ed è causa di contestazioni. Lanza giustifica l'articolo votato prima dalla Camera dicendo che non trovava menomamente lese le prerogative del Senato.

Rattazzi fa dichiarazioni circa le economie introdotte e che saranno applicate. Crede anch'egli che non si ha voluto in alcun modo toccare le prerogative dell'altro ramo del parlamento. Raccomanda l'articolo della Commissione col quale la Camera non menoma i suoi diritti, e toglie di mezzo imbarazzi al Governo.

Il progetto è approvato ad ora tarda con 211 voti contro 18.

Madrid, 27. La Regina recherassi alla Granja il primo luglio. Arrazola ministro della Giustizia assunse il portafoglio degli esteri; Roncali quello della giustizia; Belda quello della Marina.

Costantinopoli, 28. La *Turchia* smentisce la notizia che l'Inghilterra abbia appoggiato la nota collettiva delle potenze.

Parigi, 29. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al prefetto di polizia, con cui l'imperatore loda la condotta degli agenti di sicurezza pubblica pel mantenimento dell'ordine durante il soggiorno dei sovrani a Parigi.

Roma, 29. La cerimonia della canonizzazione e del centenario si è compiuta con grandissima solennità. Assistevano 100 mila forestieri. Il Papa fu entusiasticamente applaudito durante la processione in cui presero parte 420 vescovi, e 45 cardinali.

Lisbona, 29. Gli eserciti della Plata continuano nell'inazione. La rivoluzione sarebbe nuovamente scoppiata nell'interno della repubblica Argentina.

Nuova York, 28. Un proclama di Marquez dice che Massimiliano abdicò in favore di Iturbide.

Parigi, 30. L'*Etendard* annunzia che la Danimarca ha deciso di non trattare più colla Prussia sulle garanzie da darsi ai residenti tedeschi, se prima non riesce fissata la delimitazione delle frontiere dello Schleswig settentrionale.

Lo stesso giornale conferma, malgrado la smentita della *Turchia*, che l'Inghilterra si associò alla nota collettiva delle potenze.

L'Imperatore d'Austria conferì a Rouher la gran croce di Leopoldo.

Bukarest, 28. È priva di fondamento la voce che sieno scoppiati torbidi in Moldavia.

Vienna, 30. Il barone de Beust è nominato cancelliere dell'impero, conservando il ministero della casa dell'imperatore e degli affari esteri. Il cav. di Komers è dispensato dalle funzioni di ministro della giustizia; gli succede de Hye coll'*interim* del culto e della istituzione.

Il Bano della Croazia barone Sochievic è dispensato dalle sue funzioni. Il barone Levin è nominato luogotenente del bano.

Atene, 27. Notizie da Eraclion smentiscono le pretese vittorie di Omer Pascià, ed assicurano invece che gli insorti vittoriosi mantengono le loro forti posizioni.

Tolone, 29. È arrivato il sultano. Dopo poche ore di riposo riparte per Parigi.

Parigi 30. Il Sultano è arrivato. L'Imperatore il principe Napoleone, i ministri e molti personaggi lo attendevano alla stazione. Il ricevimento fu assai simpatico la folla; immensa.

Un telegramma da Vienna 30 annunziante la morte di Massimiliano si considera qui privo di fondamento.

Pietroburgo 30. La Banca dello Stato fu autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta moneta sotto la garanzia del tesoro per venire in soccorso al commercio.

Parigi 1 luglio. Il *Moniteur* reca: L'Imperatore ricevette jeri i membri della conferenza monetaria che ringraziarono l'imperatore di aver posto alla loro testa il principe Napoleone. L'Imperatore ricevette jeri Lord-Maire ed i consiglieri municipali di Londra. Il Lord-Maire lesse un indirizzo relativamente all'attentato ed al grande successo della Esposizione. L'Imperatore rispose pure in inglese ringraziandolo dei sentimenti di simpatia espressi nell'indirizzo.

BORSE

Parigi del	28	29
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.12	69.17
» » 4 per 0/0	98.75	99.—
Consolidati inglesi	94 3/4	94. 7/8
Italiano 5 per 0/0	52.50	52.30
» » fine mese	52.65	52.25
Azioni credito mobil. francese	376	375
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	255	251
Strade ferr. Vittorio Emanuele	77	—
» » » Lomb. Ven.	395	391
» » » Austriache	478	476
» » » Romane	80	82
Obbligazioni	124	122
Austriaco 1865	328	327
id. In contanti	331	331

Venezia — Vienna e Trieste — Festa.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(Articoli comunicati [*])

Viene dal sottofirmato pregata la compiacenza del sig. Redattore del *Giornale di Udine* a far inserire, che (verso la fine dell'ultimo decorso maggio) un incognito individuo depositava al negozio dello scrivente alcune pezze di regadino, e qualche altro oggetto, dichiarando questo depositario che altro individuo pure non conosciuto sarebbe venuto a levare tali articoli.

Non essendo fin'ora nessuno presentato e non sapendo come far conoscere al proprietario che quel regadino esiste presso lo scrivente è ritenuto opportuno farlo conoscere mediante il *Giornale di Udine*.

Tricesimo 30 giugno 1867.

Leandro Montegnacco

[*] *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

(1) Nell'articolo votato dalla Camera era detto che il Ministero nell'esercizio provvisorio si atteneste ai bilanci approvati e da approvarsi dalla Camera. Il Senato ritenne non opportuna questa disposizione, come quella che dava in sostanza ad un solo ramo del Parlamento il diritto di approvare il bilancio. Perciò l'articolo fu modificato nel senso che il Ministero attuasse tutte le possibili economie non lesive delle leggi organiche.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

dal 21 al 26 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.—
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala nuova	»	7.—	»	8.—
Avena	»	10.—	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	13.—
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	10.—	»	13.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	9.50	»	10.30

N. 1909. p. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Cappellari Giuseppe e Cipriano di Dogna ed in ordine al decreto 23 maggio 1867 n. 1909 in confronto di Cappellaro Andrea q. Biaggio pure di Dogna si terranno nel locale di questa regia Pretura presieduti da apposita Commissione nei giorni 20 luglio 1867, 9 agosto e 23 agosto successivi dalle ore 9 a. t. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione degli esecutanti potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 0[0] sul valore del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù o pesi inerenti senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la commissione giudiziale in monete d'oro o d'argento a tariffa il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatari gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione del loro credito della eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli stabili verranno rivenduti a di lui rischio, pericolo e spesa tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi

in pertinenze e mappa di Dogna.

Lotto 1. Tre quarte parti della casa d'abitazione al mappale n. 4 di pert. —.02 colla rendita di au. lire 3.60 stimate fior. 112.50.

Lotto 2. Tre quarte parti della stalla, corticella, e tettoia al mappale n. 14 di pert. —.02 colla rend. au. lire —.72 stimate fior. 60.

Lotto 3. Tre quarte parti del fondo coltivo da vanga e prativo ai mappali n.ri 15, 18 di pert. —.55 rend. au. lire —.71, stimato fior. 57.06.

Lotto 4. Tre quarte parti del coltivo da vanga al mappale n.ro 10 di pert. —.40, rend. au. lire —.58 stimate fior. 37.77

Lotto 5. Tre quarte parti del fondo prativo con piante ai mappali n.ri 33, 375, 386 di pert. 5, rend. au. lire 2.56, stimate fior. 49.87.

Lotto 6. Tre quarte parti del fondo ghiaioso al mappale n.ro 396 di pert. —.50 rend. au. lire —.06 stimate fior. 1.31.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla regia Pretura
Moggio 23 maggio 1867

Il Reggente
Dott. B. ZARA

GIORNALE DEI COMUNI E PROVINCIE

EBDOMADARIO

di legislazione, giurisprudenza, dottrina e interessi amministrativi

Redatto dal Dott. Casimiro Bosio.

Giammai per avventura, come al presente, fu necessario lo studio delle norme e dei principj che reggono la pubblica amministrazione. Ogni cittadino, che abbia eziandio un minimo censo o che sia altrimenti qualificato per qualche coltura, è chiamato oggidì a prender parte, direttamente o indirettamente, alla pubblica cosa. Uniti ormai il Veneto e Mantova alla gran patria comune, sono aperte anche ad essi le porte dell'aula nazionale, e cinquanta Deputati e buon numero di Senatori li rappresentano colà, dove si agitano e decidono le sorti e si assestano gli interessi della nazione. Creata anche da noi la Provincia, qual ente morale, avente amministrazione propria, ben 310 Consiglieri siedono ora al governo delle Provincie, onde si compone il territorio Veneto e Mantovano. Anche i Comuni sursero a nuova vita; distrutto il privilegio del possesso; allargata la cerchia degli elettori e degli eleggibili; aumentate ampiamente le attribuzioni delle Giunte e Consigli; ristretta a minimi termini la tutela e ingerenza governativa; l'autonomia dei Comuni è al presente un fatto, e non più una parola senza soggetto: ma eziandio quanto è più larga, altrettanto maggiore obbligo impone ai cittadini che hanno in mano la somma delle cose comunali, di non abusarne e di non oltrepassare i limiti che la Legge ha fissati.

È sorprendente la rapidità, per non dire il precipizio, con cui fu operata ormai nella massima parte, e con cui tutto giorno si va compiendo la unificazione legislativa del Veneto e Mantovano con le altre parti d'Italia. Già furono estese a queste Provincie e Comuni, quelle: sulla Sicurezza pubblica, sulla Stampa, sulla Guardia nazionale, sui Lavori pubblici, sulle Poste e Telegrafi, sulle Dogane, e sulle Privative, sulla soppressione delle Corporazioni religiose, sulla Sanità pubblica, sulla Leva di terra e di mare, sulle Pensioni, sulla Ricchezza mobile e tassa fondiaria, sulla imposta dei fabbricati, su quella delle vetture e domestici, ecc. ecc., ed altre in breve tempo è da prevedere che saranno pure attivate, e fra le prime la Legge 3 Agosto 1862 sulle Opere pie, quella del 24 Gennajo 1864 sull'affrancazione dei Beni immobili, e l'altra del 25 Giugno 1865 sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Come si scorge, a poco a poco spariscono tutte le vestigia della nostra amministrazione, ed essa presenta l'immagine dell'albero che perde un di più che l'altro le proprie fronde:

» Come d'autunno si levan le foglie,
» L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo
» Rende alla terra tutte le sue spoglie.

In mezzo a tanta varietà e novità di leggi e di regolamenti, è facile perdere la tramontana; ed è molto, se eziandio quei pochi che hanno agio e volontà d'istruirsene, trovino il filo che li guidi attraverso un laberinto tanto intralciato.

Ma se è facile decretare la unificazione legislativa, non è così facile mandarla eziandio pienamente ad effetto. Noi assistiamo infatti oggidì ad un singolare spettacolo: come in tutte le occasioni di un passaggio repentino da una legislazione all'altra, noi vediamo che la gente oscilla tra lo stato antico ed il nuovo; la vecchia legislazione fu abolita, ma in pratica essa è in gran parte ancora osservata. Ciò dipende dalla difficoltà di lasciare le antiche abitudini e forme, o più ancora dalla poca conoscenza delle nuove forme. Per tal modo l'antico edifizio crolla, e il nuovo non è ancora surto. A ciò si aggiunge che i congegni ed organismi amministrativi sono in gran parte ancora gli stessi di prima; perchè finora non si ebbe agio di coordinarli alla nuova legislazione, ed è incerto eziandio quale forma sarà loro data: ma intanto ciò contribuisce a mantenere vive le antiche tradizioni.

È noto eziandio che il Ministero ha la idea di proporre nell'ordinamento delle Provincie e dei Comuni un grande dicentramento, e che questa idea incontra in generale il pubblico favore. Conviene adunque attendersi tra breve ed un nuovo organamento delle Provincie e dei Comuni.

In questo stato di cose, sembra in principalità essere uffizio della stampa, quello di far conoscere lo spirito, il senso e la portata delle nuove leggi, e di cercar di ajutare le popolazioni nell'osservanza ed applicazione di quelle; come altresì di esporre i bisogni del paese, la opportunità di qualche legge speciale, o di qualche modificazione di quelle vigenti. A ciò occorre che vi sia un organo speciale, che d'altro non si occupi che delle cose amministrative; perchè la materia è molta e non va trattata incidentalmente. In tutta Italia non vi ha oggidì paese che più del Veneto e del Mantovano abbia bisogno di raccogliersi e di orientarsi circa al nuovo assetto amministrativo che fu loro dato.

Essendomi io testè ritirato dalla redazione del *Consultore Amministrativo*, che fu da me per sette anni consecutivi diretto, ho pensato di fondare un nuovo consimile Ebdomadario, che porterà il titolo di *Giornale dei Comuni e delle Provincie*, e che comincierà a pubblicarsi col 1. del venturo mese di Luglio.

Sebbene la denominazione di esso giornale indichi, che io sarò per trattare in quello in principalità le questioni, che si riferiscono all'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, questioni che sono per noi le più importanti; cionnonostante io non ommetterò di versare eziandio, secondo i casi, sulle parti della pubblica amministrazione, e nominatamente sulla Leva, sulla Beneficenza pubblica, sulla Guardia Nazionale, sul Culto, sui Lavori pubblici, ecc. In particolare esporrò le nuove norme, che regolano le opere pubbliche, e il nuovo ordinamento, a cui vanno incontro i Consorzj d'acque. Offrirò eziandio talvolta notizie intorno alle Società industriali, di mutuo soccorso, di pubblica beneficenza, ed altre che sono in queste Provincie. Medesimamente parlerò di quando in quando delle bonificazioni, delle irrigazioni, delle ferrovie e di altre opere di pubblica utilità. Non trascurerò altresì di versare sullo stato e sul movimento delle Casse di Risparmio. I bisogni del Commercio, della Industria, e nominatamente dell'Agricoltura, avranno anch'essi la loro rubrica speciale.

Il *Contenzioso amministrativo* fu abolito nel 1865 nelle altre parti d'Italia; ma in queste Provincie dura tuttavia. Pubblicherò quindi le decisioni del Consiglio di Stato, e così pure i suoi pareri sulle questioni amministrative che si agitano da noi; nè ommetterò di riportare eziandio quei pareri che si riferiscono ad altre Provincie del Regno, quando possano avere applicazione anche nelle nostre.

Farò altrettanto delle sentenze dei Tribunali civili, che interessano la pubblica amministrazione. Oggi sono essi che decidono sulla capacità elettorale amministrativa dei cittadini; ed io perciò riporterò le loro sentenze, affinchè se ne conosca la giurisprudenza.

Procurerò infine di aver copia dei resoconti delle deliberazioni di tutti li nostri Consigli e Deputazioni provinciali; e farò conoscere quelle che offriranno un interesse maggiore.

Pubblico questo nuovo giornale in principalità nell'interesse dei Comuni e delle Provincie, di cui desidero che sia l'organo, ed i di cui affari hanno oggidì acquistato una importanza che per l'addietro mai non ebbero. Certo è che io non risparmierò nè cure nè fatiche, per renderlo di vero utile a quelli; e mi farò un obbligo di rispondere del miglior modo che mi sarà possibile, e senza ritardo, ai quesiti che mi fossero per essere proposti.

Lo studio delle leggi amministrative fu di troppo finora presso noi trascurato. Non sono i soli Consiglieri, Assessori, e Sindaci comunali, i Consiglieri e Deputati provinciali, e i Deputati nazionali che abbiano bisogno d'impratichirsene; ma eziandio tutti coloro che per la loro professione, o per la loro posizione sociale sono in dovere di conoscere le norme, da cui è retto il paese. Finchè la Venezia era sotto il giogo straniero, l'apatia si mostrava scusabile; ma oggidì ch'essa è libera, a nissun cittadino di qualche coltura è più lecito di rimanere in disparte, e di non curarsi della legislazione che ne governa.

Se il *Giornale dei Comuni e delle Provincie* servirà in qualche modo a rendere altrui più facile questo compito e a diffondere la cognizione e la intelligenza delle leggi amministrative, io mi reputerò a fortuna di averlo fondato.

Verona 3 Giugno 1867.

Dott. CASIMIRO BOSIO
proprietario e Direttore responsabile

Condizioni dell'associazione

1 Per un semestre da 1. Luglio a 31 Dicembre 1867, prezzo It. L. 9.

2. Un numero separato cent. 50.

3. Chi non respinge li primi numeri, si riterrà associato per tutto il semestre.

4. Lettere e gruppi affrancati, da dirigere all'Amministrazione del Giornale in Verona, *piazzetta Fontanelle, Contrada Duomo n. 98.*

PROVINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO DI MOGGIO — COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili postecipate

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addì 10 giugno 1867.

Il Sindaco
Gian-Leonardo di Gasparo

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambi
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. Rameri